

La Sapienza per la Settimana della Sociologia
Un paese ci vuole: la sociologia di fronte alla crisi italiana
Mercoledì 18 ottobre 2017, Via Salaria 113, Roma

Roma Città Aperta. Integrazione, Esclusione, Innovazione
Sessione 2 – La città creativa e l'innovazione delle istituzioni
Coordinamento: Isabella Pezzini, Coris – Sapienza

Panel 2 – Creatività e riqualificazione degli spazi urbani

a cura dell'Unità di ricerca Coris – Sapienza “Spazio urbano, creatività e media”

Cristina Greco (Coris – Sapienza): *La Street Art a Roma fra rigenerazione urbana e nuovi spazi espositivi*

Discussant: Claudio Crescentini, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali (MACRO) e Stefania Parisi, Assegnista di ricerca in Sociologia dei processi culturali e comunicativi (Coris – Sapienza)

Abstract

Arte e cultura urbana. Strumenti di partecipazione, comunicazione, conflitto

Stefania Parisi

Lo spazio urbano acquista importanza crescente nello studio dei processi culturali e delle pratiche partecipative e comunicative che innervano la vita pubblica contemporanea. Se osserviamo il fenomeno in prospettiva macrosociologica, rinveniamo le ragioni di questo protagonismo *rinnovato* (sappiamo infatti che la dimensione metropolitana ha rivestito un ruolo strategico già a cavallo dei secoli XIX e XX, nella fase di emersione e diffusione delle comunicazioni di massa e delle industrie culturali che le hanno supportate) nei diffusi e multiformi processi di ri-localizzazione dell'azione politico-comunicativa, che avvengono a opera di attori politici (istituzionali e non), gruppi informali e movimenti sociali. Entro i perimetri variabili di queste soggettività collettive emergono frequentemente istanze di partecipazione orientate alla presa in carico dello spazio dell'abitare, di volta in volta letto come bene comune da *curare*, spazio per l'esercizio del conflitto, territorio di rivendicazione di identità e interessi. Questo frammentato (e talvolta intermittente) *engagement* sociale e pubblico della cittadinanza, declinato secondo le traiettorie spesso interferenti della partecipazione e del conflitto, incontra non di rado le forme culturali della creatività e dell'arte (cui non a caso si affiancano gli attributi “pubblica”, “urbana”, “partecipata”, “di strada”, eccetera, a marcarne l'impronta antielitaria e inclusiva).

I linguaggi creativi, che alimentano industrie culturali innovative e informali, si rendono più evidenti nei contesti metropolitani, laddove cioè, seguendo l'intuizione di Lefebvre, nella dialettica tra valore d'uso e valore di scambio della città contemporanea e delle sue forme espressive e politiche si evidenzia l'elemento *ludico* dell'abitare urbano. Proprio a partire dal fortunato saggio di Lefebvre, e dall'attualizzazione critica del tema del *diritto alla città* di studiosi come Harvey e il primo Castells, è possibile portare al dibattito sulla street art come pratica culturale urbana alcuni elementi di riflessione. In particolare, farò cenno alla possibilità di legare il tema del public engagement a quello, altrettanto ampio, della produzione e fruizione di cultura in contesti metropolitani, facendo riferimento, per opportunità di argomentazione e ricchezza di casi di studio, alla città di Roma. Seguendo questa linea argomentativa, prenderò in considerazione rispettivamente il caso “storico” dell'Estate romana come processo di inclusione costruito con la volontà della governance urbana, e al pulviscolo di iniziative contemporanee situate in spazi culturali antagonisti (centri sociali, cinema e teatri occupati, spazi autogestiti) come esempi di azione culturale *grassroots*, al fine di evidenziare, pur nelle evidenti differenze tra le diverse tipologie di azione, il ruolo strategico delle pratiche culturali di produzione e consumo di eventi artistici e culturali come “facilitatori” dei processi di coinvolgimento di pubblici/cittadini.

In ciascuno degli esempi citati, gli spazi fisici dell'esperienza artistica – e segnatamente quelli “non convenzionali”, caratteristici della street art – rivestono un ruolo strategico. Sono, infatti, i luoghi materiali in cui si condensa e precipita, rendendosi visibile allo sguardo dei ricercatori, una pluralità di fenomeni caratteristici dell'abitare contemporaneo: consumo culturale e rimediazione dell'esperienza, pratica della narrazione e condivisione in rete, aggregazione di gruppi di interesse, costruzione e potenziamento di reti di attivisti, mobilitazioni locali, valorizzazione e comunicazione della cultura, della storia, delle identità e della memoria legata al territorio, riscrittura del tradizionale rapporto tra centro e periferia.